

---

**OSPEDALE DI BORDIGHERA**

# **La falsa medica era recidiva Regione pronta a chiedere i danni**

Prima dei tre turni al pronto soccorso di Bordighera, Enrica Massone, la falsa medica scoperta dall'Asl 1, aveva lavorato per due settimane a Medicina. La Regione è pronta a chiedere i danni. **FILIPPIE ISAIA / PAGINA 17**

---

# Falsa medica scoperta a Bordighera Aveva già lavorato nell'ospedale

Massone al Saint Charles con due diverse cooperative. Stucchi (Asl 1): «Controlliamo sempre»

Paolo Isaia / BORDIGHERA

Prima di coprire tre turni al Punto di primo intervento dell'ospedale di Bordighera, Enrica Massone, la falsa medica scoperta dall'Asl 1, aveva già lavorato in un altro reparto dello stesso ospedale. In Medicina, per la precisione. Sempre con una cooperativa, la Cura Medica, ma diversa da quella che l'ha poi utilizzata al Ppi, la Igea. Almeno tre i turni effettuati, «mai da sola, però, ma con un altro medico accanto», precisano dall'azienda sanitaria imperiese. Poi, non si è più presentata. E un paio di settimane dopo è ricomparsa al Punto di primo intervento.

Una vicenda con molti aspetti ancora da chiarire, e poche certezze. Una sua tutte: Enrica

Massone non è un medico, non ha nemmeno il diploma di scuola superiore. E si è fatta assumere utilizzando un'auto-certificazione fasulla. Per questo, la procura di Imperia l'ha formalmente indagata per falso, dopo la denuncia di Asl 1 e Ordine dei medici. Un'altra certezza: la Igea, che fornisce il personale al Punto di primo intervento, ha ricevuto tale incarico dal gruppo Gvm, che dal 1° gennaio gestirà l'ospedale Saint Charles. Ora la società è in «affiancamento» dell'Asl 1. Lo precisa la stessa Gvm. «Allo stato attuale, che corrisponde al cosiddetto "periodo transitorio", Ospedale Saint Charles GVM Care & Research è tenuto unicamente a realizzare le opere strutturali, impiantistiche e di allestimento tecno-



Luca Stucchi GIUSTO

logico propedeutiche a intraprendere l'attività sanitaria, che le sarà affidata solo al termine del medesimo periodo transitorio». Resta il nodo del personale: l'Asl fa fatica a trovarlo, e per questo si è affidato

- per parte di Medicina e per l'intero Ppi - alla Gvm. Anche la coop che forniva specialisti a Medicina, la Cura medica, è stata ingaggiata dalla stessa Gvm.

«La responsabilità sanitaria del Saint Charles resta in capo all'Asl 1 fino a gennaio - dice il direttore generale dell'azienda sanitaria Luca Stucchi - e noi effettuiamo le verifiche sia amministrative, esaminando i curriculum che, ancora prima, delle capacità professionali. Il medico che prende servizio viene osservato mentre lavora, se emergono anomalie si interviene. Come nel caso di quella che è poi risultata essere una falsa dottoressa. L'abbiamo subito fatta allontanare».

C'è poi la questione delle autocertificazioni. Cioè il docu-

mento che ha permesso al Enrica Massone di entrare per due volte, con due diverse cooperative e in due diversi reparti, all'ospedale di Bordighera. «Questo prevede la legge», prosegue Stucchi.

Nel frattempo prosegue la ricerca dei pazienti che sono stati visitati dalla falsa medica. In Medicina avrebbe effettuato turni pomeridiani, e con uno specialista vicino. Le possibilità che si sia resa responsabile di qualche negligenza sarebbero remote. Al Punto di primo intervento, sono almeno una cinquantina i pazienti visitati. E, altro aspetto che ha destato sospetti, buona parte sono stati dirottati al Pronto soccorso di Sanremo. Anche quando non era necessario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO

Una paziente:  
«Ha scambiato  
le mie ernie  
per coliche»

BORDIGHERA

«Quando ho visto la foto di questa donna l'ho subito riconosciuta: era il medico che aveva scambiato le mie ernie per coliche renali. Ho qui il referto, c'è scritto dottoressa Enrica Massone. Ma ora scopro che non era una dottoressa, sono sconvolta: se avessi avuto qualcosa di grave che cosa mi sarebbe potuto succedere?».

Lucia Figus, 52 anni, è una delle pazienti della donna che era riuscita a lavorare al Punto di primo intervento di Bordighera, per tre turni. Uno coperto il 26 settembre. «Quel giorno sono andata all'ospedale Saint Charles perché da tre giorni avevo un fortissimo mal di schiena. Io ho tre ernie, non riuscivo a stare in piedi, seduta e nemmeno a letto - dice Lucia, che abita a Ventimiglia - e mi hanno registrato alle 10.40. Poi mi ha visitato questa donna. Subito mi ha detto di sdraiarmi, le ho chiarito che non potevo. Mi ha detto che secondo lei poteva essere una colica renale, mi ha chiesto se mi facevano male i reni, le ho detto di no ma mi sembrava convinta della sua diagnosi. Mi ha mandato a fare una radiografia all'addome e al torace. È risultata negativa». Dopo l'esame e un nuovo colloquio con la "dottoressa", Lucia Figus è stata dimessa. «Che ci fosse qualcosa di strano lo avevo sospettato, perché le ho detto che ero allergica al cortisone e volevo darmi del Bentelan. Comunque sono uscita dal Punto di primo intervento con più mal di schiena di prima. Mi ha prescritto tre Oki al giorno, per fortuna ho chiamato il mio medico di famiglia che mi ha detto assolutamente di non prenderlo e mia ha indicato un altro farmaco. Ma come è possibile che questa donna sia riuscita a lavorare in un ospedale? Se avessi avuto davvero un problema grave, che fine avrei fatto?».

Ma Enrica Massone non ha visitato soltanto Lucia Figus: anche la sorella Antonella è stata visitata dal falso medico dell'emergenza. «Aveva mal di testa fortissimo, oltretutto lei è diabetica. Il mal di testa poteva avere mille motivi, quel medico, che ora scopro che medico non era, le ha detto di farsi visitare dall'otorino, all'ospedale di Sanremo».

P.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

## Angelo Gratarola

# «C'è una catena di responsabilità Valutiamo se chiedere i danni»

L'assessore regionale alla Sanità: «Le Asl devono essere più rigorose nel verificare i requisiti»

Guido Filippi / GENOVA

**A**ssessore Gratarola, come può succedere che una falsa medica lavori per tre giorni in un pronto soccorso e in precedenza in un reparto di Medicina per due settimane?

«Purtroppo è successo, ma non deve più succedere: c'è una catena di responsabilità: le cooperative, il privato e la Asl 1; la prima e più evidente è delle cooperative che non hanno controllato la veridicità della documentazione che attestava il possesso dei titoli. Il Gruppo Villa Maria ha preso per buono il fatto che aveva già lavorato per la Asl: era entrata con un'altra cooperativa e poi si è dimessa, così mi risulta al momento».

**Quante persone ha visitato?**

«Per fortuna poche: a Medicina affiancava un medico e al Punto di primo intervento non arrivano pazienti gravi; il direttore generale Stucchi mi ha detto che ha seguito una decina di pazienti e mi ha assicurato che sono stati controllati tutti i referti: nessuno ha avuto problemi oppure ha dovuto essere nuovamente visitato».

**Chi ha sbagliato?**

«Il primo controllo lo deve fare la cooperativa che fornisce medici a gettone alla Asl 1 im-

“

Per fortuna ha visitato poche persone  
Sono stati verificati tutti i referti: non ci sono stati problemi

Non torna in discussione la privatizzazione della struttura  
È un fatto legato a una sola persona

periese. Prima di far firmare un contratto deve verificare che la persona abbia i titoli. Stiamo parlando una pratica molto semplice: sul portale nazionale dell'Ordine dei medici c'è l'elenco completo di tutti gli iscritti con la data della laurea e la loro specialità. Eventualmente si può chiedere un parere all'Università in cui il medico si è laureato. Non si può assumere una persona, fidandosi dell'auto-certificazione che presenta».



Angelo Gratarola è l'assessore alla Salute della Regione Liguria. In precedenza era stato coordinatore dell'Emergenza urgenza di Alisa

**La Asl 1 cosa avrebbe potuto fare?**

«Negli ultimi giorni si è mossa con tempestività e dopo tre turni di lavoro, ha fermato e denunciato la falsa dottoressa. Prima qualcosa non ha funzionato, mi sembra evidente».

**E la Regione cosa non ha fatto?**

«La Regione deve controllare attraverso le Asl ma è chiaro che anche l'assessorato alla Sanità e Alisa dovranno alzare il livello di attenzione. Subito dopo che è stato scoperto il caso, ho chiesto a tutti i direttori generali delle Asl e degli ospedali di prestare maggiore attenzione e di tenere le ma-

glie strette. Devono essere rigorosi e verificare con attenzione i requisiti delle persone che assume. In questo caso parliamo di medici, ma vale anche per gli infermieri, i tecnici e gli operatori sanitari. La Regione deve garantire le cure e controllare che le risorse vengano spese bene».

**Lei chiederà che venga bloccato il contratto con la cooperativa?**

«La pratica è in mano ad Iclac e alla Asl: bisogna vedere se ci sono gli estremi per interrompere immediatamente il contratto e chiedere i danni».

**Dopo quello che è successo torna in discussione la privatizzazione dell'ospedale di**

**Bordighera?**

«Assolutamente no, siamo di fronte a un fatto legato a una persona che ha commesso un reato».

**Chi controlla le residenze per anziani e le strutture che mettono a disposizione esami di diagnostica?**

«Ogni Asl deve verificare che vengano rispettati i contratti, poi Alisa e il dipartimento sanità della Regione hanno il compito di controllare l'appropriatezza e la qualità delle prestazioni».

**In Liguria quattro Asl su cinque utilizzano i medici a gettone. Non ci sono alternative? Lei è sempre stato contrario.**

«L'ho già detto: sono preoccupata dal fenomeno dilagante delle cooperative che forniscono medici agli ospedali per coprire i turni in pronto soccorso e nei reparti ma purtroppo non ci sono altre soluzioni, l'alternativa è non fornire un servizio. La Regione, come regista della sanità in Liguria, deve garantire la miglior assistenza possibile, utilizzando professionisti preparati e non mercenari».

**Quanto spende la Liguria per i medici a gettone?**

«L'anno scorso i contratti stipulati da quattro Asl e dal Galsini sono costati circa 6 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA